

# Rassegna bibliografica

## Recensioni e segnalazioni

CIRIELLO C., *Donne e cristianizzazione dell'Europa, da Gregorio Magno a Bonifacio di Fulda*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2018, 271 pp.

Il libro di Caterina Ciriello si apre con una premessa importante: «L'Europa che oggi abbiamo davanti ai nostri occhi, unita – almeno apparentemente – tollerante, aperta al dialogo con tutti i popoli e preoccupata del futuro dei suoi membri, nonostante non abbia voluto riconoscere le sue radici cristiane, ha un grosso debito con la cristianità e in modo speciale con papa Gregorio Magno, uno dei grandi protagonisti della nascita del vecchio continente» (p. 21). Il contesto del primo capitolo dell'opera è quello di un continente non più "romano", ma smembrato dai barbari, che «sembra aprire le porte ad un progressivo reflusso del cristianesimo in Europa», come scrive Saccenti nella prefazione (p. 11). È in tale contesto che si staglia la figura del grande papa, non solo pastore, ma anche uomo politico, in grado di porre le basi di una nuova civiltà sulle rovine d'un impero decaduto. Nel compiere questa impresa si serve degli ultimi, di coloro che non sono fuggiti da Roma – mentre gran parte della élite romana ha disertato per trasferirsi in luoghi meno minacciati – e degli stessi Longobardi invasori, con i quali riesce ad intessere rapporti di pace. Leggendo il titolo appare però evidente che il soggetto principale del libro è la donna quale figura emergente, messa in nuova luce dai Vangeli, cui la fine dell'età antica offre l'occasione di misurarsi con le istanze d'un mondo nascente. La donna narrata e descritta dalla Ciriello è la monaca evangelizzatrice, il cui agire si inserisce in speciale evidenza nell'azione di Gregorio e di Bonifacio. Soprattutto nel secondo capitolo, interamente loro dedicato, le protagoniste di questa stagione favorevole al formarsi d'un ruolo attivo della donna nella Chiesa compongono un universo variegato. I tratti comuni, almeno in linea generale, sono quelli della nobiltà, anche se con qualche distinguo, e della cultura. Per lo più si tratta di donne veramente colte, che hanno appreso nei chiostrì a scrivere in un latino elegante e che ben conoscono l'universo spirituale dei Dialoghi di san Gregorio, sperimentando abilmente i parametri e lo stile. Pertanto – come opportunamente sottolinea l'autrice – «per comprendere la storia della evangelizzazione in Europa non si può prescindere dall'importanza del ruolo avuto specialmente dal monachesimo femminile che nasce e si sviluppa accanto a quello maschile [...]. Di particolare importanza sono i monasteri "doppi" diffusi nel periodo del

monachesimo missionario che abbraccia un arco temporale tra il VII e il X secolo» (pp. 66-67). Certamente si deve alla fortuna del monastero doppio il successo della epopea di evangelizzazione perché tale istituto ha posto la donna sullo stesso piano dell'uomo, chiamandola a militare sotto una regola unica – tema, questo, ampiamente trattato nel terzo capitolo. La figura di Bonifacio, fondatore del monastero di Fulda, noto con il titolo di «Apostolo della Germania» e infine martire per fede, acquista maggiore rilevanza grazie alle monache giunte a coadiuvarne l'opera dalla Gran Bretagna, con le quali vive in profonda amicizia e reciprocità. Il quarto capitolo è dedicato allo studio delle lettere spirituali scambiate fra l'Apostolo e le sue coadiutrici, che mettono in luce «l'anima paterna di Bonifacio e tutta la dolcezza di colui che viene cercato come amico sincero e consigliere spirituale» (p. 219). Ricco di citazioni bene inserite nel contesto, che rendono agevole la lettura e facilitano la comprensione degli avvenimenti, il libro è fondato su un consistente apparato bibliografico, testimoniato d'altra parte sia dall'uso delle fonti, sia dalla letteratura riprodotta in nota e, in maniera completa, a conclusione del volume.

(Mariella Carpinello)

BARRALE G., *Psicoterapia e vangelo. Per il benessere psicologico*, Paoline, Milano 2017, 128 pp.

Giovanni Barrale, specialista in Psicoterapia Cognitiva, nei diversi anni di intervento terapeutico ha sempre prediletto un approccio integrato alla cura della persona, considerata nella sua complessa unicità. Nel libro *Psicoterapia e Vangelo*, partendo da questo presupposto, si propone di evidenziare come molti degli insegnamenti di Gesù si accordino con quelli della psicoterapia. Come, infatti, l'esortazione di Gesù «Convertitevi» è un invito a cambiare mentalità, così la psicoterapia propone un cambiamento di convinzioni e comportamenti dannosi per la persona. Scrive l'autore nell'introduzione: «Da diverso tempo sono state importate dall'Oriente concezioni e pratiche etico-religiose (yoga, meditazione trascendentale ecc.) che la psicologia clinica ha trovato interessanti e utili in chiave terapeutica. Personalmente apprezzo quanto ci arriva da un mondo tanto lontano e diverso, ma devo ammettere che mi è più naturale gettare lo sguardo su quanto è da sempre sotto i miei occhi: il Vangelo». Nel libro vengono prese in considerazione alcune parabole (il padre misericordioso, il buon samaritano, la parabola dei talenti, ecc.) e alcuni dialoghi evangelici (con la samaritana, con i discepoli durante l'episodio della "tempesta sedata" e così via), da cui emerge come sia essenziale, sia per Gesù sia per la pratica psicoterapica, l'accettazione incondizionata della persona con tutti i suoi bisogni psicologici: primo fra tutti quello di sentirsi amata al di là di errori, pregiudizi e condizionamenti. Particolarmente interessanti i tre capitoli centrali, che delineano una sorta di itinerario terapeutico: dalla legge umana dell'amore all'esperienza emotivo-correttiva della relazione di cura, al valore terapeutico della preghiera individuale. Un'av-

vertenza: il libro non ha alcuna intenzione di sminuire o limitare il messaggio evangelico, riducendolo a un discorso esclusivamente “psicologico”. È lo stesso Autore a chiarire questo punto: «Mi sembra importante puntualizzare sin da adesso che si è tenuto costantemente presente il rischio di psicologizzazione del messaggio evangelico a scapito del suo significato spirituale. I due piani, infatti, quello psicologico e quello spirituale, sono e rimangono diversi, anche se, a parer mio, hanno un punto di contatto: il benessere dell'uomo, e in questo non credo possa esserci contraddizione tra essi. In quale rapporto stiano poi le due rispettive esperienze non è obiettivo di questo lavoro. L'invito che pertanto rivolgo al lettore è di tenere bene in mente tale premessa tutte le volte che si troverà a sostare in questa terra di confine, dove anche il linguaggio utilizzato ha tenuto conto di tale margine».

STRAZZARI F., *La giornata di un monaco. Conversazioni con dom Jean-Marc Thevenet, abate d'Acey*, Prefazione di mons. Gérard Daucourt, EDB, Bologna 2016, 120 pp.

La vocazione, la preghiera, la comunità, l'obbedienza, il combattimento spirituale, il silenzio. Attraverso l'affascinante racconto di dom Jean-Marc Thevenet, abate della celebre abbazia cistercense d'Acey, fondata in Francia nel 1136, si può ripercorrere la giornata di un monaco. E intuire che le comunità monastiche dicono ai pellegrini e ai vagabondi – e un po' tutti lo siamo – che la «comunione è possibile», nonostante le barricate che si erigono e muri che si alzano. Perché comunione e ospitalità sono inseparabili.

POLI G.F. - CONTI G. - CREA G., *Tutta la gioia che mi hai messo nel cuore. È ancora “di casa” la felicità nella vita consacrata?*, Editrice Rogate, Roma 2017, 325 pp. Dall'*Evangelii gaudium* all'*Amoris laetitia* di papa Francesco, la Chiesa di oggi ha il suo manifesto programmatico, una chiara indicazione di cammino, una testimonianza di felicità da offrire a tutti. Il libro si interroga se anche la vita consacrata contemporanea sia in sintonia con questo luminoso itinerario, o se, invece sia troppo occupata in affannosi calcoli di personale, in problematiche rivisitazioni dei carismi, in forzati ridimensionamenti delle opere, quando, addirittura, la vita consacrata è chiamata, per vocazione, a precedere, ad andare avanti, ad indicare per prima le sorgenti della gioia e della felicità. In maniera propositiva, nelle sue due parti, il libro mostra – con ampio dispiego di un ricco materiale letterario, teologico, magistrale, spirituale, psicologico – che si può essere «felici di essere persone consacrate», felici di stare insieme, e felici di portare agli altri il Vangelo della gioia, di essere entusiasti annunciatori del Regno di felicità del Signore Gesù. Con l'aiuto di questo libro le consacrate e i consacrati potranno leggere se stessi in un gioioso cammino.

CAVANI L. - LISTIEVA H.J. - BOSETTI E. - MAGGI L. - FRUGONI C., *Donne. Cinque sguardi sulla condizione femminile*, EDB, Bologna 2016, 56 pp.

La storia delle donne non esiste. La storia come è stata raccontata è fatta di guerre, rivoluzioni, intrighi di potere, progressi economici o scientifici nei quali è rarissimo trovare come protagoniste figure femminili. Nella storia è come se le donne non fossero mai state delle persone, ma solo strumenti di servizio ai quali si può a volte anche voler bene. La Chiesta stessa le ha tenute in considerazione, ma in quanto madri o addette a compiti «di cura». Eppure la Bibbia riserva alcuni mirabili scherzi della Provvidenza. Come avviene nel libro di Rut, dove in una notte di brivido e di alleanza si gioca il destino di due donne, ma anche quello di Betlemme e della casa di Davide. Oppure nel libro che narra le imprese di Giuditta, che con la sua astuzia e la sua intraprendenza riesce a salvare l'intero popolo assediato dal nemico.

BAR GIOVANNI DI KALDUN, *Vita del monaco Rabban Giuseppe Busnaya*, Abbazia di Praglia 2015, 338 pp.

È un documento di interesse eccezionale sulla vita quotidiana e la dottrina dei monaci siriani, in un'epoca in cui la Chiesa nestoriana, alla quale appartiene Giuseppe Busnaya (869-979), era una delle più fiorenti nel mondo cristiano. Sebbene indirizzato a quanti conducono una vita di solitudine, la genuinità del cibo spirituale che viene offerto in questo libro può essere recepito anche da quanti vivono in un cenobio o nel mondo. Ogni uomo è chiamato alla contemplazione di Dio, che non è data dalla visione procurata dagli occhi del corpo, ma dalla conoscenza che avviene con tutte le energie e le facoltà dell'uomo: la mente, il cuore, l'anima, lo spirito, i sentimenti, i sensi esterni e quelli interni. L'autore di questo scritto Rabban Giovanni di Kaldun, fu discepolo di Giuseppe durante il periodo trascorso nel monastero di Mar Abramo di Beit Cayaré e fu presente alla sua morte. Lo stile dell'opera è quello del racconto, e merita di ottenere un posto a motivo del suo carattere originale e per i numerosi dettagli che ci fornisce sulle pratiche della vita monastica dei nestoriani alla fine del X secolo.